

Bologna, 5 giugno 2010

Gli effetti della manovra finanziaria sui Comuni dell'Emilia-Romagna

In preparazione dell'Assemblea straordinaria regionale, che si terrà a Modena il prossimo venerdì 11 giugno, ANCI Emilia-Romagna ha prodotto una prima elaborazione relativa agli effetti della manovra finanziaria (DI 78/2010) con particolare riferimento ai Comuni dell'Emilia Romagna

Dati relativi all'impatto sui Comuni della "manovra correttiva" approvata dal Governo

La "Manovra", nel complesso, facendo riferimento agli anni 2011 e 2012, prevede una correzione della crescita tendenziale del disavanzo degli anni 2011/2012 pari a circa 24,9 miliardi di euro.

La manovra su Regioni a Statuto speciale e ordinario, Province e Comuni graverà complessivamente, nei 2 anni, con una riduzione dei trasferimenti pari a 14,8 miliardi di euro **(il 59% del totale della manovra graverà sulle autonomie locali).**

I Comuni con più di 5.000 abitanti, subiranno un "taglio dei trasferimenti" pari 1,5 miliardi nel 2011 e di 2,5 miliardi nel 2012.

Questo "taglio", significa circa 30 euro per abitante nel 2011 e 52 euro per abitante nel 2012.

Per i Comuni con più di 5.000 abitanti della Regione Emilia - Romagna, ciò significa circa 115 milioni in meno nel 2011 (circa il 25% del Fondo ordinario dei trasferimenti statali) e circa 190 milioni in meno nel 2012 (circa il 47% del Fondo ordinario).

La ovvia conseguenza sarà che **i Comuni dovranno** spendere meno, cioè **ridurre i servizi** (servizi sociali, assistenziali e scolastici, impianti sportivi, attività culturali, polizia locale, manutenzione e pulizia strade, ecc) **che significa penalizzare in modo particolare i cittadini che utilizzano i servizi resi dagli enti che normalmente sono costituiti dalle fasce più deboli** della popolazione.

Inoltre, occorre osservare che, essendo bloccate le possibilità di incrementare le aliquote fiscali di addizionale Irpef e ICI, gli enti saranno costretti, in

alternativa alla chiusura dei servizi, ad aumentare le tariffe dei servizi offerti ai cittadini. Ora, in media i Comuni coprono con tariffe circa il 50% dei costi sostenuti per la produzione dei servizi; la "manovra" in atto costringerà gli enti ad incrementare il tasso di copertura.

A tutto ciò si devono sommare le conseguenze negative imposte dai vincoli del patto di stabilità per il 2010 e per il 2011.

Questi vincoli, basati su un meccanismo di miglioramenti percentuali sul saldo finanziario relativo all'anno 2007, meccanismo che non distingue enti con gestioni più o meno "virtuose", **di fatto, impedisce di realizzare nuovi investimenti, anche se l'ente ha le disponibilità finanziarie.** Anzi, impedisce di "pagare" gli stati di avanzamento degli investimenti finanziati negli anni passati (i cosiddetti residui), anche avendo già accantonato le risorse necessarie.

Ciò ovviamente, penalizza oltre che i cittadini che non vedono la realizzazione degli investimenti già avviati, anche le aziende che hanno in appalto la realizzazione delle opere pubbliche. Ciò contribuisce a rendere più difficile la già difficile situazione economica nel complesso.

Per chiarire l'entità del problema si evidenzia che, **in Emilia-Romagna l'entità degli investimenti già finanziati dai Comuni e che attendono di essere "pagati"** (cioè i residui del titolo II) **ammonta a 2.800 milioni di euro.**

I vincoli del patto rendono difficile sbloccare questi pagamenti. **La "manovra" ha autorizzato lo sblocco di queste somme per un ammontare estremamente esiguo: lo 0,78%, cioè circa 22 milioni nel complesso dei Comuni della nostra Regione.**

Fonte: ANCI